

Studio dell'Igb-Cnr con il sostegno di Telethon

Scoperto il funzionamento del gene che controlla il «Gps del cervello»

NAPOLI Elvira De Leonibus è felice, consapevole dell'importanza della scoperta fatta. «Abbiamo indentificato il primo gene che controlla la forma dell'ippocampo — spiega — vale a dire di quella parte del cervello che incide sulla memoria a lungo termine. C'è ancora molto lavoro da fare, ma per ora la soddisfazione è tanta». E di volti sorridenti se ne incontrano molti al Tigem di Pozzuoli e nei laboratori dell'Istituto di genetica e biofisica del Cnr, dove la ricercatrice coordina il laboratorio di neuropsicofarmacologia. È qui che la dottoressa Elvira De Leonibus e la sua squadra hanno identificato il ruolo del Coup-Tfi, un gene dal nome impronunciabile che promette di aprire nuove strade nella comprensione e nella cura di molte malattie legate alla memoria (come l'Alzheimer) e alla sfera cognitiva.

Difficile spiegare in poche parole quali siano i risultati di una ricerca iniziata all'incirca dieci anni fa. «Proviamoci — dice De Leonibus — paragonando le aree del cervello alle regioni italiane. Ciascuna regione ha un suo dialetto e usanze proprie, ma tutte fanno parte di una sola nazione. Le aree del cervello sono simili, ognuna risponde a specifiche funzioni pur essendo parte di un unico sistema». La ricerca



Gruppo di ricerca
Elvira De Leonibus, seconda da sinistra, con il suo staff

sul gene Coup-Tfi prende spunto da uno studio che Michele Studer, già ricercatrice all'Istituto Telethon di Pozzuoli e oggi direttrice di laboratorio all'Inserm di Nizza, stava portando su questo gene e sul suo ruolo nelle modificazioni della neuro corteccia. «Di qui — procede la scienziata del Cnr — ci siamo chieste quale tipo di interazioni potessero esserci rispetto all'ippocampo. Questa regione specifica del cervello, che si chiama così

perché ha la forma di un cavalluccio marino, è incredibilmente complessa e importante per qualsiasi essere vivente. Il gruppo di ricerca ha scoperto che l'assenza di questo gene produce un difetto nel volume e nella forma dell'ippocampo, alterazione che provoca un'incapacità di memorizzare elementi nello spazio circostante, cioè una sorta di anomalia nel sistema "Gps" del cervello. Fino a oggi si sapeva che eventi quali, ad esempio, gli ictus possono causare disturbi cognitivi distruggendo porzioni specifiche dell'ippocampo, ma non era mai stata identificata alcuna causa genetica che potesse influire sulla crescita volumetrica dell'ippocampo e quindi sulla formazione dei ricordi».

Il lavoro del Cnr, finanziato in gran parte dalla Fondazione Telethon, negli anni ha coinvolto moltissimi giovani ricercatori. Tra gli altri, Attilio Iemolo, rientrato in Italia grazie a un finanziamento della **Fondazione Con il Sud**, Gemma Flore, già parte del gruppo di Michele Studer. Ancora, Giusy Di Ruberto, studentessa che su progetto ha potuto realizzare la sua tesi; Sara Sannino, anche lei impegnata durante il periodo della laurea, e il tecnico Fabio Russo.

Raffaele Nespoli